

Meeting di Rimini 2010

“Dentro la crisi, oltre la crisi”
25/08/2010

L'incontro tra l'Amministratore Delegato dell'ENI, Paolo Scaroni ed il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti, è stato introdotto dal Presidente di Compagnia delle Opere, Bernhard Scholz, il quale ha chiesto ai due protagonisti, in primo luogo, cosa si possa e si debba imparare dalla crisi e, secondariamente, quali siano le misure più opportune per migliorare le condizioni di vita dei cittadini.

Scaroni ha, innanzitutto, sottolineato che la crisi è l'occasione per sottoporsi ad un check-up per un cambiamento di segno positivo. Essa ha colpito tutti, le banche, i risparmiatori, le imprese e, da ultimo, i bilanci degli Stati, ma l'Italia ha saputo dimostrare una buona tenuta e, nonostante l'ingente debito pubblico, una notevole capacità di reazione, soprattutto grazie ad alcune caratteristiche della nostra struttura economica, individuabili sostanzialmente nelle seguenti: l'elevata patrimonializzazione delle famiglie; il provincialismo degli istituti di credito; la consistenza del settore manifatturiero.

Detti elementi, unitamente alla coesione della maggioranza di Governo, la quale è stata capace di sostenere misure anche molto severe senza tentennamenti, hanno consentito la ripresa dell'Italia, che oggi si colloca subito dopo la Germania e ben oltre la Spagna.

Per proseguire proficuamente lungo questo cammino e fare in modo che l'Italia diventi più competitiva ed attragga maggiori capitali esteri, Scaroni ha quindi affermato che è necessario superare definitivamente i residui di quell'egualitarismo che, per decenni, ha livellato verso il basso la nostra economia.

In quest'ottica, occorre intervenire in maniera consistente, tempestiva ed efficace, soprattutto al Sud, negli ambiti prioritari dell'educazione, dell'insegnamento universitario e della semplificazione degli adempimenti burocratici.

Se, da un lato, le scuole e gli atenei spesso non preparano adeguatamente i giovani al lavoro e non sempre sono in linea con le esigenze delle imprese, dall'altro, la Pubblica Amministrazione si configura come un apparato mastodontico ed inefficiente, ovvero come un “postificio” dove non si chiede l'efficienza e spesso neppure la presenza.

Bisogna, inoltre, ripristinare una meritocrazia troppo a lungo offuscata e modificare le regole, ormai vecchie, che reggono il mercato del lavoro, il quale è ingessato, dà asilo ai “fannulloni” e non incentiva meccanismi premianti per coloro che invece lavorano seriamente.

“Passavo da queste parti, ho visto un po' di gente ed eccomi qua”: ha esordito con una battuta il Ministro Tremonti, che ha poi proposto una riflessione fondata sulla logica della responsabilità, partendo dal fenomeno della globalizzazione, che ha segnato il passaggio dall'età della certezza a quella dell'incertezza e che ha generato quegli squilibri che sono all'origine dell'attuale crisi.

Ha quindi evidenziato le differenze tra il mondo del G7 e quello del G20, sottolineando che Paesi un tempo deboli si propongono oggi sul mercato in posizione competitiva.

A fronte del rinnovato contesto, l'Europa è chiamata a reagire e può farlo in maniera efficace puntando sulla coesione e sulla solidarietà fra gli Stati membri: in quest'ottica, vanno interpretate le decisioni della Banca centrale europea in merito alla situazione della Grecia e la creazione del Fondo europeo di garanzia.

Occorre, parallelamente, procedere alla riscrittura del patto di stabilità, in modo tale da perseguire il duplice obiettivo della difesa dall'esterno e della disciplina all'interno; bisogna anche definire una nuova politica comune, che riesca a scongiurare la sfiducia e le speculazioni.

Richiamando gli scritti di Berlinguer sul tema dell'austerità, quale riferimento etico imprescindibile anche per la politica attuale, il Ministro ha quindi ricordato che se si può oggi pensare al futuro è

soltanto grazie alla tenuta dei conti dello Stato, perché certamente lo sviluppo non nasce dal deficit e non deriva da leggi o decreti.

Ha inoltre proposto alcuni spunti di riflessione in merito alle principali esigenze emergenti dal quadro economico-istituzionale: risanare il differenziale competitivo negativo dell'Italia, incentivando la crescita dimensionale delle nostre imprese, anche attraverso lo strumento della rete; modulare il diritto sulla nuova realtà globale, che è caratterizzata dalla concorrenza tra competitors strutturalmente diseguali; concludere i passi necessari per giungere all'affermazione del federalismo fiscale; alleggerire la pressione fiscale, che nel nostro Paese è indubbiamente molto elevata; lavorare per ridurre i conflitti fra capitale e lavoro; affrontare la questione meridionale come una questione nazionale e non regionale, provvedendo innanzitutto ad inventariare i fondi disponibili, per poi determinarne le modalità e gli ambiti di utilizzo; favorire una politica che metta al centro famiglia, lavoro e ricerca, ma che soprattutto investa, senza però disperdere risorse a pioggia, sull'istruzione, anche tecnica, la quale rappresenta un fondamentale fattore competitivo e strategico; trovare soluzioni al problema energetico, in buona parte legato al fatto che ci confrontiamo con Paesi che, diversamente dal nostro, fanno ricorso al nucleare.

Tremonti ha concluso il suo intervento ribadendo che su questi aspetti possono dare il proprio contributo tutti gli uomini "di buona volontà": se infatti, nel vecchio mondo, le ideologie si calavano sui popoli e ne determinavano la vita, oggi la politica deve procedere in direzione contraria, dal basso verso l'alto.